



CANZONI DI CASA PER VINCERE LA NOSTALGIA

L'emigrazione oggi ha molti volti, ma ce n'è uno che domina la scena ed è quello dei giovani. Secondo **Eugenio Marino**, responsabile nazionale del PD per gli Italiani nel mondo, oggi abbiamo a che fare con un problema nuovo: gran parte dei giovani altamente istruiti che lasciano l'Italia (e sono diverse decine di migliaia) sono persone la cui formazione, in circa 25 anni, è costata all'Italia - tra famiglia e privati - diverse centinaia di migliaia di

euro e, quando dovrebbero cominciare a produrre per il nostro Paese lo fanno invece per Paesi come Germania, Inghilterra, Francia, Stati Uniti. Quindi noi abbiamo investito e i nostri concorrenti, europei e non, oggi incassano e producono ricchezza. Ce lo ha detto nella Mediateca del Museo Regionale dell'Emigrazione **Pietro Conti** di Gualdo Tadino (Perugia) dove ha presentato un suo libro dal titolo "Andarsene sognando", edito da Cosmo

Iannone per la collana "Quaderni sulle migrazioni". Il volume propone la storia dell'immigrazione attraverso la canzone, genere che più della letteratura e della storiografia ha trattato con immediatezza il grande esodo italiano.

Eugenio Marino è nato a Crotona nel 1973. Laureato in Lettere moderne con una tesi sui rapporti tra letteratura e canzone italiana d'autore, ha poi conseguito un master in giornalismo e comunicazione pubblica.

Eugenio Marino tra emigrazione di ieri e di oggi E andarsene lontano con una valigia di note

di Francesco Imbimbo

Il prolungarsi della crisi induce molti italiani, specialmente giovani, a far le valigie per trovare un posto di lavoro e un futuro all'estero. Che cosa si può mettere in atto per tamponare questa emorragia?

Occorrono riforme organiche capaci di cambiare il "sistema Italia" nel processo decisionale (riforme istituzionali), nella formazione e ricerca (scuola e università), nel mondo del lavoro e delle tutele (*Welfare* e sanità).

Fino a mezzo secolo fa c'erano quasi solo partenze di italiani per l'estero. Oggi però l'Italia è diventata anche una terra su cui si riversano in continuazione ondate di migranti. Come si possono salvaguardare e valorizzare al meglio le molteplici identità, proteggendo al tempo stesso le nostre radici?

L'identità è permeabile. In virtù di questa consapevolezza, non mi sento minacciato, ma più forte nel guardare al diverso da me e riceverne qualcosa. L'identità è un insieme di cose diverse che si nutre continuamente di nuove acquisizioni. Quindi proteggerle le mie radici arricchendole con i contributi di chi è diverso da me.

Tutte le previsioni accreditano un cospicuo aumento degli immigrati in Italia. Si pensa che entro il 2065 gli italiani caleranno di 11 milioni e mezzo (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e la presenza degli immigrati salirà a 14 milioni (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite). A fronte di queste proiezioni, la politica cosa può fare per accompagnare un cambiamento culturale?

La politica deve uscire dallo schema secondo il quale tradizioni, cultura e identità vanno difese



L'immagine di copertina del libro di Marino è opera di Sergio Staino.

dall'arrivo dell'altro, dalla logica per la quale l'immigrazione è un problema, soprattutto di ordine pubblico. Le migrazioni sono un fatto storico e naturale, come integrazione

e mescolanza. E così vanno trattate anche dalla politica, fuori dalla contesa elettorale e dalle paure. Si deve operare soprattutto nelle scuole poiché parliamo, appunto, di proiezioni più che decennali. Si lavori sui bambini, sui giovani, in questa direzione e avremo in futuro, degli adulti integrati.

Una forbice larga tra realtà e paure



C'è chi pensa che gli stranieri in Italia siano troppi; altri ritengono che gli immigrati siano trattati male.

Studi autorevoli ci spiegano che in Europa in generale e in Italia in particolare, vi è una forbice larga tra situazione reale e percepita. Dimostrano come nel nostro Paese, i nostri concittadini ritengono che gli immigrati siano il 30% della popolazione, in realtà sono il 7. Che il 20% siano musulmani, in realtà sono il 4. Che la disoccupazione sia al 49%, è al 12. Tutto ciò è frutto di paure alimentate anche da politiche precise, che trovano terreno fertile quando la crisi economica morde di più e la disoccupazione è più alta.

Come si può migliorare, in concreto, la convivenza evitando sconfinamenti nell'emarginazione, nell'intolleranza e in episodi di razzismo, visti di recente?

Sicuramente con un immediato e maggior senso di responsabilità: prima della politica e dei media, poi con la conoscenza, l'istruzione, la cultura.

Molte braccia di migranti che arrivano in Italia continuano ad essere condannate al lavoro sommerso. Come si può concretamente contrastare questo diffuso fenomeno, facendo emergere le persone non registrate?

Agendo a livello di politiche europee, fatte di investimenti e

accordi con i Paesi di partenza dei migranti. Occorre organizzare e accompagnare istituzionalmente partenze, arrivi e sistemazioni logistiche e lavorative e non intervenire solo quando i migranti sono in mare e lasciando soli e al proprio destino i Paesi rivieraschi come l'Italia. Bisogna governare fin dai luoghi di partenza le grandi migrazioni e non solo cercare di arginarle nei luoghi di arrivo.

Non v'è dubbio che molto della qualità della convivenza tra chi accoglie e chi arriva dipende dalla scuola, agenzia privilegiata di comprensione e dialogo. Come si può favorire l'inserimento dei figli degli immigrati senza penalizzare i nostri studenti?

Investendo nella formazione degli insegnanti, premiando il loro impegno, dando loro il giusto riconoscimento e mezzi adeguati. Non credo che la scuola che accoglie i figli degli immigrati e li mette nella condizione di integrarsi penalizzi i nostri studenti. Anzi, penso che arricchisca tutti: figli di immigrati, di italiani e l'Italia di domani, il nostro sistema-Paese, come è avvenuto per i Paesi che hanno accolto e integrato milioni di nostri connazionali dall'800 in poi.

Spesso ci sono molteplici difficoltà linguistiche dovute a svariate provenienze. Come si potrebbe risolvere al meglio questo problema?

Qui entriamo in un ambito più didattico. Dal mio punto di vista penso che i bambini che non conoscono l'italiano possano apprenderlo rimanendo nella stessa classe degli altri, seguendo percorsi e programmi specifici, accompagnati anche da ore di insegnamento linguistico in affiancamento.

Altro grande campo per migliorare i rapporti è quello della comunicazione. Anche qui, come vincere nel miglior modo possibile questa sfida?

L'informazione è un diritto costituzionale non solo in quanto libertà di espressione, ma anche diritto dei lettori a ricevere una informazione corretta. Quindi non cavalcare solo le paure e le notizie che "bucano lo schermo", ma fare un giornalismo paziente e discreto, culturalmente valido.

Grandi masse sono costrette a fuggire da guerre e povertà. Partono all'avventura, investendo tutto ciò che hanno, mettendosi in mano a scafisti senza scrupoli che li depredano di tutto. Il sogno è quello di un nuovo futuro per sé e la famiglia, nei Paesi considerati ricchi.

I Paesi che accolgono non possono rispondere con atteggiamenti di chiusura per timore dello straniero. La risposta è l'integrazione attraverso percorsi culturali permeabili, disponibilità alla conoscenza, all'apertura, alla mescolanza.

Noi abbiamo subito i più diversi domini. L'Europa ha una storia di mescolanza, gli Stati Uniti sono il frutto dell'insieme di popoli diversi. Quindi, anche parlando di Occidente, parliamo di un'identità fatta di permeabilità e integrazione.